

Diario di una esperienza in terra Mozambicana



Franco Masoli
Teresa Langarita

23 settembre – 23 ottobre 2010

Riportiamo l'intervento di Franco Masoli nell'incontro del 16 maggio

La lettera “A” del nostro logo, significa AIUTO. Desideriamo offrire il nostro aiuto per il benessere di un altro popolo. Perché sia vero, deve essere frutto di una relazione sincera e reale. Solo la relazione può generare la vita.

Leggendo il libro “La vita autentica” di V. Mancuso sono stato colpito da osservazioni che lui ha fatto sulla relazione. Esiste la cellula **aploide** che ha 23 cromosomi. L'incontro con un'altra cellula aploide, i cromosomi diventano 23+23. Nasce, cioè, una nuova cellula diploide che si chiama **gamete**. Ai gameti dobbiamo la nostra generazione, la nostra vita.

Il nostro incontro con il popolo mozambicano deve essere basato su questo incontro paritetico che dà origine ad una nuova relazione di vita. Incontro paritetico basato sull'amore. In psicologia, la vita della psiche si esprime nella continua ricerca di relazioni che quanto più sono mature, producono organizzazione, stabilità, armonia. La relazione per eccellenza, unitaria, totalizzante è l'amore.

Per questo, io e Teresa, ci imbarchiamo in questa avventura verso luoghi lontani dalla nostra quotidianità, poveri ed emarginati.

Cosa ci spinge a partire? A partire insieme? La decisione è frutto di una relazione di coppia. E' il nostro amore coniugale che ci catapulta verso gli altri. Un amore vissuto nel semplice rapporto a due e basta, è bastardo. Non genera vita. Nella casa del nostro cuore, come coppie, c'è una porta aperta per tutti. Attenzione! Aperta anche per uscire, per andare a cercare nuovi volti, nuove esperienze di vita, nuove relazioni.

A proposito di relazioni, quante volte sentiamo dire sugli stranieri: “Che stiano a casa loro e non vengano qua a rompere le scatole!” Ci starebbero volentieri, ma la fame di pane e libertà spingono. Ma la terra di chi è? Dopo migliaia di anni, noi umani, siamo diventati ‘sedentari’. Eravamo nomadi, la terra era di tutti. Cosa dice la natura? Cosa fanno gli uccelli migratori? Dove vanno le rondini? Perché non se ne stanno a casa loro? Ma la casa loro è il cielo e la terra. Il mondo è degli uomini, non di un

solo gruppo di persone. Perché vogliamo andare contro natura, impedendo il corso naturale degli avvenimenti? **Noi siamo particella di un cosmo che ci ospita, perché impedirlo agli altri?** Noi dobbiamo creare relazioni ospitali guidate dall'amore. Il regno di Dio non esiste finché non si realizza questa fraternità universale, finché non diventiamo un popolo unico ed ospitale, alla ricerca della pace e della solidarietà.

Detto questo, e non è contraddittorio, noi andiamo in Mozambico per creare situazioni che aiutino quelle persone a vivere nella propria terra, con il proprio popolo, inseriti nella propria cultura. Il nostro è un aiuto, è una relazione perché siano rispettati questi valori. Andiamo là non per sostituirci, ma per far scaturire iniziative che creino giustizia e benessere nel territorio. Per far nascere il desiderio di essere artefici del proprio destino. Dobbiamo incentivare un clima comunitario e solidale. Solo così si costruirà un futuro, basato sul presente. Solo così il **GAMP**, non sarà un gruppuscolo di sognatori ma costruttori di una nuova umanità.



Mandati dal G.A.M.P. onlus e dalla parrocchia di S. Giacomo Maggiore in
Verona,
Teresa e Franco raccontano . . .



Indice

Introduzione	11
Carrellata sulla situazione mozambicana	13
Situazione politica	13
La scuola	14
Agricoltura	14
Trasporti	15
Povertà	15
Legio Mariae	15
Don Luciano e i quaranta o settanta	16
Aneddoti	17
Diario	19
23 settembre, giovedì. Verona-Bologna	19
24 settembre, venerdì. Maputo - Quelimane	19
25 settembre, sabato. Quelimane	20
26 settembre, domenica. Quelimane - Gurue	23
27 settembre, lunedì. Gurue	23
28 settembre, martedì. Gurue	24
29 settembre, mercoledì. Gurue	25
30 settembre, mercoledì. Gurue	26
1 ottobre, venerdì. Gurue	28
2 ottobre, sabato. Gurue, Milange, Molumbo	29
3 ottobre, domenica. Molumbo	30
4 ottobre, lunedì. Molumbo	32
5 ottobre, martedì. Molumbo	33
6 ottobre, mercoledì. Molumbo	34
7 ottobre, giovedì. Molumbo	36
8 ottobre, venerdì. Molumbo - Gurue	36
9 ottobre, sabato. Gurue	36
10 ottobre, domenica. Gurue	38

11 ottobre, lunedì. Gurue	40
12 ottobre, martedì. Gurue	40
13 ottobre, mercoledì. Gurue	41
14 ottobre, giovedì. Gurue	44
15 ottobre, venerdì. Gurue	45
16 ottobre, sabato. Gurue	46
17 ottobre, domenica. Gurue	46
18 ottobre, lunedì. Gurue	47
19 ottobre, martedì. Gurue - Quelimane	48
20 ottobre, mercoledì. Quelimane	49
21 ottobre, giovedì. Maputo	50
22 ottobre, venerdì. Maputo-Lisbona	53
23 ottobre, sabato. Lisbona-Bologna	53

Elenco delle figure

1	Mozambico	13
2	Una signora della Legio Mariae	16
3	Nelson: braccio destro di Don Luciano	17
4	Aeroporto Maputo: le generazioni	20
5	Bici-taxi e moto-taxi a pagamento	21
6	P. Stefano e sua sorella Joana	22
7	L'oceano Indiano	22
8	La casa sul lago di don Luciano	23
9	Distributore marca "spingi"	24
10	Canne di bambù sul lago	25
11	Casa dei ragazzi di don Luciano	25
12	Le fornaci di don Luciano	26
13	Emilio, Teresa e Don Luciano	27
14	L'altra parte del lago	28
15	La casa vista dall'altra parte del lago	28
16	Chiesa delle suore di clausura	29
17	Messa a Molumbo	30
18	Presentazione del progetto a Molumbo	31
19	I due trattoristi preparati dal signor Papadia	32
20	Nove figli e senza lavoro	33
21	La cucina di Molumbo	33
22	Alle 5,00 parte il trattore	34
23	Don Manuel benedice il pozzo	35
24	Primo assaggio	35
25	Lezione di lettura	37
26	Landinho sta imparando	37
27	Scuola Fratelli Corrà	38
28	Cattedrale di Gurue	39
29	Saduke con i nonni	39
30	Montaggio macchina da cucire con spiegazioni in cinese	41
31	Mercatino di strada	42

32	I ragazzi al lavoro	42
33	I ragazzi si aiutano	43
34	Il mulino pronto da montare	43
35	Don Luciano spiega come si monta il mulino	44
36	Le parti del mulino	45
37	Lezioni extra-time	46
38	La capanna-cappella	47
39	I due riscìò	50
40	“Teresa, con chi vai?”	50
41	Forte: mitragliatrice	51
42	Mercato coperto	51
43	Cattedrale di Maputo	51
44	Chiesa di Sant’Antonio	52

Introduzione

Nella notte oscura dei sogni, venne alla luce un mio grande desiderio: ritornare in Mozambico con Teresa.

Pronto era il progetto come pure Francisco, nostro compagno d'avventura.

Arrivati in Mozambico, un'acqua traditrice entrò nel mio corpo esterrefatto che non sapeva come reagire. Reagì male.

Nel mio sogno funambolico, la corda si piegava e i miei piedi scivolavano, stavo per cadere, poi non so. La febbre arrivò a 39 , lo stomaco si ravvoltava, la parola si perse nei meandri d'una memoria indebolita, le gambe si torcevano sotto il peso d'un corpo inerte. - Cominciamo bene! - pensai.

E continuerà così, perché la salute non mi sorreggerà e dovremo rientrare esattamente dopo 30 giorni, invece dei sessanta previsti.

Ciò non impedirà a me e a Teresa di vivere un'avventura umana di incontro con situazioni e persone che ci daranno forza ed energia per credere che ancora è possibile dialogare, vivere ed amare.

Per raccontare la nostra esperienza mozambicana, dobbiamo innanzitutto fare una carrellata sulla situazione politica ed umana di questo popolo. Sono piccole osservazioni, forse banali, ricavate dalla nostra esperienza degli 11 anni passati nel Mozambico della guerra civile, dal presente viaggio e dalle conversazioni avute con alcuni protagonisti del posto e da alcuni volontari.



Carrellata sulla situazione mozambicana



Figura 1: Mozambico

Situazione politica

Attualmente la Frelimo è al governo e la Renamo all'opposizione. Parlando con alcuni che lavorano da tanti anni in Mozambico sembra poter nascere un nuovo partito e che possa emergere un nuovo leader, Simango, figlio di un antico oppositore de la Frelimo. Lui è gradito, ma il suo eventuale partito non è ancora nato e quindi non si sa quanto potrà influire per dare un nuovo corso alla politica mozambicana. La corruzione è grande e si sono create le classi dei poveri e miserabili vicino ai pochi ricchissimi. E' in atto un nuovo

colonialismo attuato da alcune multinazionali e il commercio è in mano a indiani e cinesi. Il governo, anche quello visto nella televisione, si preoccupa solo di fare propaganda. Ogni occasione è buona solo per fare del trionfalismo.

La scuola

Sono arrivati molti finanziamenti e questo ha portato il governo a costruire tante scuole per mostrare dove vanno a finire i soldi.

In realtà il livello culturale scolastico è bassissimo, senza alcun confronto con gli anni '74-'85 quando io ero professore e direttore del liceo di Songo, dove si trova la diga di Cabora Bassa. Insegnavo anche nella scuola portoghese e la preparazione era pari. Ora si arriva anche alla decima classe senza saper leggere e scrivere. Ne sanno qualcosa gli educatori dei Seminari diocesani del Mozambico che tradizionalmente erano una fucina di cultura. Ora arrivano negli studentati teologici persone con una preparazione scolastica pietosa. Ho vissuto per alcuni giorni a Molumbo in una missione praticamente abbandonata dove alcuni locali sono adibiti come scuola. Non essendoci l'energia elettrica la scuola ha solo 2 turni: 7,00-12,30; 12,45-17,45. Alle 18,00 è già buio pesto. Dove esiste l'elettricità ci sono 4 turni compreso quello serale. Assisto a tre giorni di festa e al quarto, quando finalmente ricominciano le lezioni alle ore 7,00, è presente un solo professore per quattro classi. Alle 9,30 lemme lemme su una bicicletta senza freni, arriva il secondo insegnante.

I professori sono altamente impreparati e dopo è tutta una catena di conseguenze. Alcuni di questi alunni saranno i futuri professori.

Agricoltura

E' di sussistenza, si coltiva un campetto. Se non piove, fame.

Qualche multinazionale agisce, ma naturalmente esclusivamente per i propri interessi. Ho visto spedire tabacco e girasoli: escono dal Mozambico. Il colonialismo ora sembra appartenere agli indiani, cinesi e brasiliani. Hanno tolto la pesca ai giapponesi che hanno creato gravi danni ittici. Ora ci sono gli spagnoli. Speriamo facciano meglio. La televisione annuncia grandi progetti agricoli per zone. Anche qui devo dire 'speriamo'. A Maputo abbiamo incontrato un giovane che fa parte di un'associazione italiana e di un progetto agricolo finanziato dal nostro ministero. Il responsabile mozambicano, vista la proposta, gli risponde: - Questo progetto è fallimentare se non passate attraverso la Parmalat. -

Trasporti

Qui si viaggia con i 'chapas', una specie di autostop a pagamento. In questi pulmini, normalmente aperti, entrano persone e cose a dismisura. Sembra solo in questa provincia, comunque esistono bici-taxi e moto-taxi. Le biciclette imperano. Fa impressione vedere tutta questa gente per strada, perché ai miei tempi mozambicani, dal '74 all'85, la gente non andava tanto in giro, anche perché i giovani, ragazzi e ragazze, potevano essere presi e portati come soldati a fare la guerra contro i guerriglieri della Renamo. Erano le famose 'rusgas'. I trasporti esistevano solo accompagnati dalle colonne militari.

Povertà

Al mercato di Gurue, vediamo giungere vari mezzi di trasporto. Le persone che arrivano dai villaggi li riconosci subito. Camicie sbrindellate e calzoni rotti, il tutto ben sporco. L'avevamo notato anche a Molumbo. C'è tanta povertà. Ci si veste male e si mangia un po' di polenta.

- A Molumbo non si muore di fame - mi dicono alcuni. Sarà vero, ma c'è tanta denutrizione. Una mamma si lamenta con Teresa perché il bambino le sta succhiando il seno, ma non esce latte.

- Se tu mangi poco - le spiega Teresa - il bambino non può mangiare. Devi comprare del latte in polvere e sbriciolare qualche biscottino. -

- Eh sì, e chi mi dà i soldi?

E il discorso si chiude.

L'agricoltura dà qualcosa, ma se non piove, addio cibo per quell'anno. Si coltiva un campicello per non morire. Qualche frutto di qua e di là. Il metical è una moneta deprezzata ed inoltre non c'è lavoro. Niente soldi e tanta miseria. I ragazzi che don Luciano raccoglie sono fortunati e mangiano tre volte al giorno. Per tanta gente è una fortuna poter mangiare qualcosa a cena perché così la notte si può dormire. C'è pure una mentalità nefasta: non si pensa al futuro.

Legio Mariae

Sono specialmente donne e le si nota per via del fazzoletto e gonna di color celeste. Le vedo presenti nelle manifestazioni religiose e mi incuriosisco. Chiedo informazioni e credo che corrispondano un po' alla nostra S. Vincenzo.

Sono attive in chiesa, ma anche nella realtà quotidiana e vanno a trovare i poveri, cercano aiuti per loro. Vanno a visitare gli ammalati e gli anziani. Marcano una presenza di vera carità.



Figura 2: Una signora della Legio Mariae

Don Luciano e i quaranta o settanta

Don Luciano è un sacerdote bresciano della Val Camonica incardinato nella diocesi di Gurue. Attualmente vive con 40 ragazzi tolti dalla strada o da situazioni familiari disastrose. Altri 30 ragazzi, figli di madri vedove, li aiuta lasciandoli a casa con la mamma. Quindi in totale sono 70. Una volta al mese si presentano per ricevere i soldi per gli studi ed altre necessità. In queste ed altre iniziative interne, don Luciano viene aiutato da Nelson, uno dei primi ragazzi raccolti dal sacerdote.

Nel 2003, assieme a Gianni Compri, li visitammo e vivevano in una catapecchia. Ora don Luciano ha creato una villa con parco, lago e piscina. Situazione interessante che ha fatto dire ad un visitatore:

- Questa è una villa hollywoodiana con piscina -
 - Tutto vero - commenta don Luciano - ma a servizio dei poveri -
- Tutta qui la differenza con altre ville missionarie, ma poco utili al popolo.

Scriveva un missionario della Consolata in una loro rivista, che ci preoccupiamo troppo delle strutture e talvolta ci dimentichiamo delle persone. Consumiamo il tempo a costruire cose senza influire sulle persone. I ragazzi lo chiamano 'papà' e lui 'i miei figli'. Alcuni di quelli passati di qua sono laureati, altri hanno trovato lavoro e vivono dignitosamente formando una propria famiglia.



Figura 3: Nelson: braccio destro di Don Luciano

- Altri, ad onore del vero - dice don Luciano - sono finiti in carcere. -

Lui è geometra e vive facendo questo lavoro, oltre agli aiuti che gli arrivano da amici e benefattori.

Vive praticamente blindato e la sua vita talvolta è in pericolo. Ci ha raccontato tante storie in confidenza e che quindi qui non propagandiamo. Ha un cuore immenso e grande lungimiranza. Ottimo educatore che ha saputo tenere la situazione con polso e con una auto-organizzazione portata avanti dai ragazzi. Le entrate e le uscite sono controllate da un guardiano. Alla sera, durante la cena, ognuno racconta cosa ha fatto durante la giornata. Se non dice la verità, ci pensano i compagni a sconfessarlo. Ci sono premi e castighi che decidono i ragazzi nei loro incontri autogestiti. Durante la giornata vanno a scuola e prima e dopo lavorano per la pulizia, la manutenzione, l'allevamento di animali . . .

Aneddoti

Il topo

Un ragazzo chiede a don Luciano un po' di sale e se lo prende. Dopo un po', al Padre viene un dubbio e pensa:

- Un po' di sale? Perché? -

Va verso il ragazzo e scopre che ha già acceso il fuoco per mangiarsi il topo. L'animale era morto perché il sacerdote aveva messo del veleno e il

ragazzo, mangiandolo poteva restare stecchito. Così decise: - Basta veleno!
- Ed ora ci sono gatti da tutte le parti. Di topi neanche l'ombra.

L'insalata con l'olio

Don Luciano un giorno trova un ragazzo vicino al portone d'entrata, intirizzito dal freddo.

- Cosa fai lì? -
 - Voglio venire con te. -
 - Perché? -
 - Perché so che voi qui mangiate l'insalata con l'olio. -
- E così entrò fra i quaranta.

Libera scelta

I ragazzi sono liberi e possono restare o andarsene in qualsiasi momento.

- Padre - lo affronta un ragazzo - io qui mi trovo bene, tu mi tratti come un figlio, ma io desidero essere più libero. Preferisco la strada, dove, se guadagno 50 meticaïs, me li spendo come voglio, non li devo condividere con nessuno. La strada mi dà più libertà. Il Padre loda il ragazzo davanti a tutti perché ha dimostrato carattere e coraggio.

Libera offerta

Tutti gli anni, una signora offre 20.000 euro e si lamenta perché le sembra che don Luciano non la ringrazi abbastanza.

- Gli altri sono più riconoscenti! -
 - Tu lo fai - contesta don Luciano - per il prete o per i ragazzi? Se non è così, cambia prete! -
- Lo cambiò.

Lui sente tanta riconoscenza per una signora anziana che versa per il mantenimento dei ragazzi 400 dei 700 euro di pensione.

Altri aneddoti

- La mamma senza latte: vedi "Povertà" (pagina 15).
- Storia di Saduke: vedi "10 ottobre" (pagina 38).
- Ragazzo che muore a 14 anni: vedi "30 settembre" (pagina 26).

Diario

23 settembre, giovedì. Verona-Bologna

E' arrivata Gabriella con Francisco e la figlia Miriam. Carichiamo le valigie. Si parte?

Sì, siamo già partiti per l'aeroporto di Bologna. Era ora! Non ho dormito tutta notte. E' sempre così quando devo viaggiare e le precedenti esperienze non mi servono per niente.

Arriviamo con largo anticipo e subito veniamo a conoscenza della notizia: sciopero dei controllori in Francia, quindi si parte con un'ora di ritardo e si arriva a Lisbona con due ore oltre l'orario previsto perché abbiamo dovuto fare il giro dell'oca per non passare dalla Francia. Sorvoliamo i cieli di Roma, Sardegna, Algeri, Spagna, prima di arrivare in terra portoghese. Qui riusciamo a prendere tranquillamente il quadrimotore che ci porta a Maputo.

24 settembre, venerdì. Maputo - Quelimane

Arriviamo alla capitale del Mozambico esattamente alle 6,05 e dobbiamo aspettare fino alle 15,30 per l'aereo che ci porterà a Quelimane. Sono le 9,30 mentre scrivo e Teresa si è abbandonata tra le braccia del dio Morfeo. Poveretta è piena di sonno e di fame. Sugli aerei abbiamo fatto pranzo, cena e colazione. Tutto a base di latte, formaggio, burro... e lei è intollerante ai latticini. Forse sta facendo le prove per quando arriveremo a Molumbo.

Sono dispiaciuto, ma io mangio eroicamente le sue porzioni, oltre alle mie. Ho la pancia piena e purtroppo non mi vergogno. Teresa continua a dormire con qualche sussulto quando arrivano gli stridenti rumori dei carrelli.

Alle 10,00 andiamo allo Snack bar dell'aeroporto. Il cameriere prende le ordinazioni e dopo più di un'ora arriva la bistecca con patatine fritte. Teresa finalmente può mangiare e scopre che cos'è la felicità.

L'aereo parte con 45 minuti di ritardo, cosa da nulla sapendo dove siamo. A Quelimane ci viene a prendere Padre Stefano, sacerdote mozambicano.



Figura 4: Aeroporto Maputo: le generazioni

Gentilissimo ed affabile. Ride per tutte le idiozie che racconto. Mi ascolta: è proprio educato! Ci porta a casa dei Dehoniani. Buona la cena e finalmente una doccia calda. Qui c'è l'elettricità.

Con padre Renato abbiamo una conversazione sulla situazione politica mozambicana. Lui auspica una terza via rappresentata da un nuovo leader che però ancora non ha dato il via ad una vera e propria organizzazione per arrivare al potere.

25 settembre, sabato. Quelimane

Partecipiamo alla preghiera delle Lodi alle 5,45. Alle 6,00 la S. Messa e 6,30 colazione. Usciamo per fare la spesa, ma scopriamo che sono chiusi tutti i negozi perché oggi ricorre l'anniversario degli 'Accordi di Lusaka', avvenuti nel 1974, segnarono la fine della guerra coloniale con il Portogallo. Io arrivai in Mozambico in quell'anno. In città ci sono cortei, specialmente studenteschi. Ritorniamo a casa ad aspettare P. Stefano che ci porterà a

vedere l'Oceano Indiano. Io e Teresa ci piazziamo nella veranda su vecchie e nobili poltrone di legno e osserviamo il volo dei corvi e di una grande e colorata farfalla. I corvi gracchiano sul tetto della casa davanti ai nostri sguardi.

Improvvisamente spiccano il volo. Che fortunati! Dopo alcuni colpi d'ala, si trovano là, molto in alto e senza più muovere le ali, volteggiano, fanno ampie curve, si alzano, si lasciano scivolare verso terra e, sempre con le ali ferme, si rialzano e si abbandonano nell'aria umida del cielo di Quelimane. La farfalla ha dei bei colori, ma non sgargianti. Mi avvicino al fiore che sta succhiando e mi accorgo che ha un corpo più grande di quel che pensavo, ma la mia presenza la infastidisce e se ne va verso altri fiori. La seguo e si convince, come Teresa, che sono proprio noioso e vola verso altri lidi. Arriva P. Stefano e andiamo a mangiare chilometri di strada che probabilmente si ricorda di essere stata asfaltata. Da una parte all'altra ci sono bici a non finire e varie moto. Vediamo tante biciclette con due o tre passeggeri con sporte e sacchi. Ci spiegano che in questa provincia sono state autorizzate le bici-taxi.



Figura 5: Bici-taxi e moto-taxi a pagamento

Naturalmente anche le moto-taxi. E' un via - vai continuo, incessante.

Arriviamo vicino alla spiaggia e ci fermiamo a mangiare nello Snack bar di Joana, la sorella di P. Stefano che ci sta accompagnando. Si inizia con la noce di cocco tenera. Il suo liquido è fresco e gradevole. Bevo con gusto e mangio la tenue polpa con il cucchiaino. Niente a che vedere con i cocchi che arrivano in Italia. Poco dopo mi avvio verso il bagno e ogni tanto ripeterò questa azione.



Figura 6: P. Stefano e sua sorella Joana

Arrivano in tavola dei grossi granchi: una specialità. Li mangio per la prima volta e sono una delizia. Non racconto il resto, ma il pranzo è stato luculliano. Quando arriverà la fame?

Breve passeggiata verso la spiaggia dell'Oceano Indiano. Da restare a bocca aperta. Nessuno in costume da bagno. Abbiamo incontrato varie suore e seminaristi: tutti ben coperti. Qualche barca a riva sta vendendo pesce ai rivenditori dei mercatini di strada.



Figura 7: L'oceano Indiano

A cena incontro Padre Marchesini, medico chirurgo, sacerdote dei Dehoniani. Ai tempi della guerra mozambicana abbiamo vissuto insieme e Teresa era la sua infermiera. Abbiamo ricordato Padre Antonio Losappio, poi morto in

questa missione dove ci troviamo. Decidiamo di fare una preghiera sulla sua tomba. Ci porterà lui alle 6,30.

26 settembre, domenica. Quelimane - Gurue

25 anni fa, nasceva a Zaragoza nostra figlia Pilar. Auguri!

Ci alziamo alle 5,00 svegliati da un sole rigoglioso che spande luce in ogni dove. Alle 6,00 Marchesini, visto che siamo pronti, ci porta subito alla tomba di P. Antonio. La foto si è staccata, anzi scomparsa. Preghiamo insieme e ricordiamo i tempi passati insieme nella missione di Songo. Preparate le valigie partiamo per Molumbo, ma ci fermiamo a Gurue, ospiti di don Luciano che vive con quaranta ragazzi raccolti dalla strada. E' una storia da raccontare. Arriviamo inaspettati e così saltiamo il pranzo, ma nel viaggio durato sei ore abbiamo mangiato due banane ciascuno. Sono sufficienti e non sentiamo la fame.



Figura 8: La casa sul lago di don Luciano

27 settembre, lunedì. Gurue

Francisco, Teresa ed io siamo ricevuti dal vescovo che ci comunica che per il prossimo gennaio dobbiamo abbandonare la casa che stiamo usando a Molumbo perché verrà consegnata ad una congregazione di suore.

Il primo pensiero è: - Così siamo senza casa a Molumbo e a Milange. -

Il vescovo, però, aggiunge che possiamo usare le due case adiacenti. Siamo contenti, ma dopo, parlando con alcuni Padri, capiamo che il nostro progetto non è ben accolto.



Figura 9: Distributore marca “spingi”

Domani dobbiamo spostarci verso Molumbo e così con Francisco andiamo a fare il Pieno di diesel. Incredibile, l'uomo mette il boccaglio nella macchina e gira una manovella per far uscire il combustibile, che alla fine fuoriesce.

- Guarda che stai perdendo il diesel e sporcando la macchina! -
 - Bravo! E io come faccio a sapere quando il serbatoio è pieno! -
- Più chiaro di così ...

Con don Luciano andiamo a visitare l' Arco Iris (Arcobaleno), una casa per ragazze con storie dure, gestite da due laiche mozambicane. Ho la sfortuna di accettare un bicchiere d'acqua. Passo la notte con brividi e malessere generale.

28 settembre, martedì. Gurue

Prepariamo valigie e macchina per andare a Molumbo. Non ce la faccio, non riesco a stare in piedi. Una dissenteria mi stronca il desiderio di partire. Teresa rimane con me e Francisco parte da solo. Sono come in coma, non riesco a parlare, non so stare in piedi. Mi metto a letto e la febbre sale a 39.



Figura 10: Canne di bambù sul lago

29 settembre, mercoledì. Gurue

Spiaccio qualche parola, ma la dissenteria è inesorabile. Passo il giorno a letto.



Figura 11: Casa dei ragazzi di don Luciano

30 settembre, mercoledì. Gurue

Mi alzo, cammino e faccio colazione, anche se moderata. Don Luciano torna dalla caccia con due 'galinhas do mato', faraone selvatiche.

Al pomeriggio esco per la prima volta, finalmente posso camminare. Andiamo al mercato e al ritorno incontriamo dom Manuel, il vescovo emerito, che abita dentro il Centro dove vive don Luciano con i ragazzi e ci fa entrare in macchina. Ci invita per domani a pranzo nel suo appartamento. Teresa va a preparare una torta e mi siedo con Don Luciano nella veranda. Viviamo insieme momenti di grande emozione. Gli ricordo un suo bambino di 4 anni ammalato di AIDS che avevo conosciuto nel 2003.

- E' morto - mi dice e gli si incrina la voce.

- E' morto anche un altro ragazzo che avevo raccolto quattro, cinque anni prima. Ha capito che stava per morire - aggiunge e si ferma. Le labbra gli tremano, gli occhi sono lucidi. - Ha capito che stava per morire - riprende a fatica - ed era molto sereno. Nell'ultimo giorno mi guarda e osserva i suoi compagni: - Ero nella strada e mi avete portato in questo posto così bello, ora io vi precedo tutti e vi preparerò un luogo ancora più bello. Vedrete. -

Ad una signora che lo criticava perché non si sentiva abbastanza ringraziata per i 20.000 € che gli mandava, don Luciano le risponde seccamente: - Lo fai per il prete o per i ragazzi? Se non lo fai per loro, cambia prete! E cambiò.



Figura 12: Le fornaci di don Luciano

Don Luciano se ne va, ed io con Teresa, sempre nella veranda, preghiamo i Vespri. Siamo quasi alla fine quando vediamo avvicinarsi il piccolo Emilio di 4 anni, dice lui, ma ne avrà circa sette. E' serio, molto serio, cammina a

stento, zoppica vistosamente ed ha la faccia coperta di un evidente dolore. Interrompiamo la preghiera e gli diciamo di avvicinarsi. Si muove lentamente.

- Teresa, guarda come cammina. -

- Lo vedo -

- Mi sembra che abbia rotto un piede. Anzi guarda l'alluce. -

Finalmente arriva. Si avvicina e mette la testa in avanti, così Teresa gli può toccare la fronte.

- Non è poi così calda la testa. Cosa ti senti? -

Lui non parla, ma mette la mano tra il petto e la gola e, mentre fa un respiro affannoso, dice:

- Qui. -

- Teresa che sia un attacco di malaria? -

- Non so. Emilio vieni con me. -



Figura 13: Emilio, Teresa e Don Luciano

Lui gli dà la manina e se ne vanno. Dopo un po' tornano e vedo Emilio con una caramella in bocca. E' sorridente e cammina dritto come un fuso e a passo svelto. Miracolo, è già guarito! Insomma voleva solo Teresa.

Ieri ha visto passare Teresa, le ha dato la mano e l'ha accompagnata fino alla cappella.

- Vai pure, Emilio, che io vado a pregare. -

Quando è uscita, lui era lì fuori dalla porta che l'aspettava. Don Luciano ci racconta che l'aveva visto lì fuori e gli chiesta:

- Cosa fai lì? -

- Aspetto la mia amica. -

Don Luciano pensò ad una sua compagna d'asilo.

- Una tua amica? Come si chiama? -

- Teresa. -

1 ottobre, venerdì. Gurue

Ci dedichiamo alle pulizie personali e della casetta che stiamo usando. Ce n'era bisogno. A mezzogiorno, come d'accordo, andiamo a mangiare dal vescovo emerito Dom Manuel. Per strada troviamo P. Renato, dehoniano, che ci invita ad andare domani a Molumbo con lui e dom Francisco, il nuovo vescovo di Gurue. Capiamo che ci vogliono parlare per organizzare un incontro con Francisco e i due sacerdoti del posto. Accettiamo e così domattina dobbiamo essere in strada per le 6,00.



Figura 14: L'altra parte del lago



Figura 15: La casa vista dall'altra parte del lago

2 ottobre, sabato. Gurue, Milange, Molumbo

Alle 6,15 arrivano il vescovo e P. Renato. Carichiamo i bagagli e via. Decidiamo di andare direttamente a Milange. Viaggio terribile, secondo Teresa. 5 ore per 200 km, specialmente a causa di un dirottamento di strada che ci fa perdere un'ora per fare una decina di Km.

Milange è posto di frontiera con il Malawi. Andiamo a casa dei cappuccini di Trento. P. Lodovico e P. Celestino ci accolgono calorosamente e ci preparano un pranzetto all'italiana. Ci voleva.

Il vescovo deve fare delle Ordinazioni sacerdotali, per cui ha bisogno di indumenti liturgici, per questo andiamo dalle suore missionarie francescane di S. Chiara. Tre sono messicane e due mozambicane.



Figura 16: Chiesa delle suore di clausura

- Siamo di clausura - ci spiega una di loro - ma abbiamo scoperto che non ci manca il tempo di pregare pur assistendo delle ragazze che vengono da lontano per seguire gli studi.

Il ritorno alle 14,30. Calvario con la stessa strada dell'andata. Chissà come sarà quando inizieranno le piogge! Arriviamo a Molumbo alle 17,30. Già è buio e qui non c'è l'elettricità. Le valigie, che erano dentro la macchina, sono diventate vergognosamente rosse di polvere. Al chiarore d'una lanterna mettiamo qualcosa sotto i denti. Teresa, io e Francisco, condividiamo la casa con la cuoca Domingas e i due trattoristi, Daimone e Jefur. Facciamo vita comunitaria specialmente all'ora dei pasti ed alla sera, quando la luce se ne va.

Alle 20,30 ci si ritira nelle proprie stanze. Io e Teresa preferiamo uscire sotto un buio tremendo. Questo ci fa scoprire un meraviglioso cielo stellato che in città abbiamo già dimenticato. Scopriamo la via lattea e la croce del sud. Per circa un'ora giriamo nel raggio di dieci metri, poi decidiamo di andare a letto. Il soffitto è aperto e girano certi animaletti, mentre per terra, in un angolo, c'è odore di pisciata di pipistrello. Decidiamo di montare la zanzariera e facciamo bene, visti i ronzii e strani piccoli rumori che giungono alle nostre stanche orecchie.

3 ottobre, domenica. Molumbo

Il sobbalzare del tetto di lamiera sotto le sventagliate del vento, ci fa capire che è meglio alzarsi. Del resto sono già le 5,00 e il sole splende nella volta celeste. Alle 8,00 deve cominciare la Messa, ma il sacerdote sta facendo colazione e condivide le banane con noi che siamo andati a salutarlo.



Figura 17: Messa a Molumbo

Entriamo in Chiesa e ci portano tre sedie davanti a tutti. I fedeli stanno seduti su delle travi: donne a sinistra e uomini a destra. Coro dei giovani, promiscuo, davanti. La chiesa porta i segni della guerra, e domani si celebra in tutto il Mozambico il 18° anniversario del trattato di pace celebrato a Roma nella comunità di S. Egidio. Il tetto è sfioracchiato dai proiettili dei soldati che avevano trasformato la chiesa in caserma, negli anni delle nazionalizzazioni ordinate da un governo che si era proclamato marxista-leninista. Anni in

cui fu proibita ogni manifestazione religiosa. Anni che io e Teresa abbiamo vissuto direttamente nella clandestinità.

Dentro la chiesa regna la sporcizia e l'incuria. La Madonna ha mani mozzate e una è ai suoi piedi. - E' lo scempio dei soldati - mi dice una signora.

La liturgia è, come sempre, molto lunga e cerimoniosa. Il coro è diretto da una ragazza e i canti librano nell'aria, ritmati dai 'batuques'. La predica è coinvolgente.



Figura 18: Presentazione del progetto a Molumbo

Alla fine, Francisco presenta il nostro progetto e il sacerdote mi fa segno di parlare anch'io. Invito il signor Verdura a fare da interprete. La gente ride perché il traduttore dice: - Il signor Franco, usando la lingua portoghese, mi sta dicendo che non sa parlare portoghese. - All'uscita della Messa, una signora abbraccia affettuosamente Teresa. Alla meraviglia di mia moglie, con un gran sorriso la riabbraccia e afferma: -Mi chiamo Teresa come te, Teresa Alani. - Qualche foto di rito e torniamo a casa.

Alla notte, cioè a partire dalle 18,00, comincia una vita nuova. Con candele e qualche pila, riusciamo a vedere cosa c'è dentro il piatto e vediamo i tanto desiderati spaghetti con un tonno che sa da pesce secco e tanto sale. Comunque li trattiamo da 'benvenuti', dopo tanta polenta o riso. Dopo cena passiamo una notte speciale. I due trattoristi, le due cuoche, un ragazzo e noi tre ci accomodiamo nell'atrio e preghiamo il Rosario. Francisco annuncia i misteri e io faccio il commento biblico. Il tempo non conta. Poi ci buttiamo sui canti. I testi della loro musica sono di ringraziamento a Dio per la venuta di Francisco, Teresa e Franco. Cori a varie voci. Infine si eleva la voce di

Teresa con testi spagnoli, italiani e portoghesi. Stanotte è resistente, non va a letto presto. La musica viene condita da barzellette e racconti fantasiosi che mi saltano in mente. Grandi sghignazzate.



Figura 19: I due trattoristi preparati dal signor Papadia

4 ottobre, lunedì. Molumbo

Noi celebriamo S. Francesco d'Assisi, ma qui non interessa molto, ma si fa festa perché è 'O dia da Paz', il 18° anniversario del 'Trattato di Roma'. Il 4 ottobre 1992 è finita la guerra civile tra Frelimo e Renamo. Gli accordi si sono svolti nella comunità di S. Egidio a Roma.

E' il terzo giorno che non si lavora, da quando siamo arrivati qui a Molumbo. A colazione cantiamo gli auguri a Francisco e offriamo dei fiori raccolti da Teresa.

A notte, mentre stiamo per iniziare il Rosario, arriva la magia della musica. E' il tam tam affascinante che scuote i nostri coinquilini e ci fanno capire che preferiscono il ballo e se ne vanno.

Nell'oscurità della notte, dall'etere arrivano pure le note musicali di una radio a pile. La musica si diffonde mescolata da grida di allegria e da risate tipiche del bicchiere in più. Improvvisamente la radio si spegne e si odono canzoni che inneggiano alla 'Mae Teresa' (A mamma Teresa): era arrivata Teresa ad accompagnare il ballo. Lei sì che se ne intende! Io non mi sento molto bene e me ne vado a letto per le 20,30.



Figura 20: Nove figli e senza lavoro



Figura 21: La cucina di Molumbo

5 ottobre, martedì. Molumbo

Alle 5,00 parte il trattore: primo giorno di lavoro. Con Francisco e P.Manuel, iniziamo la giornata con la Messa. Andiamo a seguire i lavori del trattore, ma non abbiamo niente da insegnare, così preferiamo far colazione. Ritorniamo al campo dopo una preghiera nel cimitero lì vicino. Ci colpiscono le numerose



Figura 22: Alle 5,00 parte il trattore ...

tombe di bambini. Allucinante. Si muore presto qui. Si finisce di arare il campo ed è già pronto per la semina, dopo la seconda pioggia che dovrebbe arrivare a partire dal 15 ottobre. La seconda cuoca perde tutto il giorno per trovare qualcuno che venda una gallina. Quando arriva le lega le zampe con uno spago e la mette in cucina. La corda era troppo larga e la gallina se ne va. Dopo qualche ora, due ragazzi la recuperano e ce la portano. Si guadagnano una maglietta del 'Mezzane' ciascuno. A cena, il pennuto scompare sotto i nostri denti. Buona!

Alle 19,30 vado a letto per una dolorosa sciatica. Teresa e gli altri recitano il Rosario.

6 ottobre, mercoledì. Molumbo

Alle 6,45 S. Messa e colazione. Oggi c'è l'inaugurazione del pozzo e così andiamo a fare le prove per vedere se pompando viene fuori l'acqua. Viene. Sentiamo una grande allegria. Incontriamo Francisco che sta arrivando dal colloquio con il mwene, capo tradizionale del villaggio. Questi sono gli accordi: lui sarà il responsabile; aprirà l'acqua alle 6,00 del mattino e la chiuderà alle 18,00, quando comincerà il buio; si può prendere l'acqua per portarla a casa, ma non ci si può fermare per lavare i panni; sarà fatta una commissione che regolerà l'accesso all'acqua e la manutenzione; quando qualcosa si rovinerà, sarà fatta una colletta tra tutti gli utilizzatori.



Figura 23: Don Manuel benedice il pozzo



Figura 24: Primo assaggio

Il mwene ha documentato che il pozzo è del GAMP, rappresentato in Mozambico dal signor Francisco Ficial, il quale subito presenta l'associazione GAMP e le due persone, marito e moglie, che sono venute dall'Italia per

questa inaugurazione. Nel mio intervento presento l'acqua come vita e quindi il profondo rispetto che devono avere per questo pozzo. Seguono il ringraziamento e la benedizione di Padre Manuel. Conclude il responsabile locale ringraziando il cielo per avere mandato questi due sposi dall'Italia.

7 ottobre, giovedì. Molumbo

Celebriamo la Messa in onore della Madonna del Rosario. P. Manuel ci riferisce sulla gioia manifestata dalla gente per l'inaugurazione del pozzo e questo ci commuove. A colazione manifestiamo a Francisco il nostro desiderio di andare subito a Milange. A Molumbo, secondo noi, non ci sono le condizioni igieniche per una vita normale. Il bagno è praticamente inutilizzabile e sporco di suo. L'acqua è inquinata. Si decide di tornare domani a Gurue da P. Luciano e i suoi ragazzi. Prendiamo questa decisione perché Francisco ci comunica che a Milange, dove andiamo a realizzare l'altra parte del progetto agricolo, non ci sono ancora le condizioni di abitabilità.

A sera sento forti dolori addominali. Sono insostenibili e un po' mi spavento. Penso ai miei figli Pilar, Luca ed Elisa. Sto male e sento la loro mancanza. Teresa mi è vicina e mi consola. Non posso cenare anche se ho fame, così vado a letto. Vedo Teresa preoccupata e ciò mi fa soffrire. Mi obbliga a prendere un diazepam e così riesco a dormire.

8 ottobre, venerdì. Molumbo - Gurue

Ci alziamo alle 4,00 perché Francisco deve portarci e poi tornare subito. Alle 8,00 arriviamo e ci accoglie gentilmente P. Luciano che ci affida lo stesso appartamento che avevamo usato prima.

Siamo stanchi, sporchi da far pietà, per cui la prima cosa che facciamo è la doccia. Non ci sembra vero. Acqua e sapone: cose dell'altro mondo! Ci asciughiamo e ci guardiamo allo specchio: siamo proprio belli, quasi non ci riconosciamo.

9 ottobre, sabato. Gurue

Parliamo con don Luciano sulla nostra situazione e decidiamo di dedicarci in questi giorni ai ragazzi. Alla sera facciamo una riunione con i 40 ragazzi e prendiamo queste decisioni:

- Franco farà il doposcuola per quelli che hanno bisogno di un rinforzo, specialmente quelli che pur essendo avanti con gli studi, non sanno ancora leggere e scrivere in portoghese.



Figura 25: Lezione di lettura

- Teresa preparerà uno o due ragazzi per imparare a fare sartoria. Chi impara deve poi insegnare ad un altro. Lunedì pomeriggio, don Luciano e Teresa andranno a comprare una macchina da cucire.



Figura 26: Landinho sta imparando

Alla sera andiamo alla Messa celebrata in cattedrale da don Luciano.

10 ottobre, domenica. Gurue

Come d'accordo, Saduke, alle 8,20 ci viene a prendere per andare a Messa in cattedrale con un gruppo di ragazzi. Prendiamo una scorciatoia affascinante per il paesaggio, ma sempre con il rischio di cadere a causa d'una terra sottilissima e rossa che ti fa scivolare continuamente. Rivedo e fotografo con piacere la scuola 'Fratelli Corrà', alla quale costruzione abbiamo contribuito, anche Gianni Compri ed io, con la nostra presenza nel 2003. In origine era per i ragazzi che non potevano pagarsi gli studi, ma ora scopro che è una scuola statale. Il vescovo, qualche giorno fa, ci disse che voleva recuperarla.



Figura 27: Scuola Fratelli Corrà

La Messa è celebrata da un sacerdote mozambicano sempre con uno stile cerimonioso e con gli stessi canti portoghesi che usavamo noi 25 anni fa. Il ritmo è sempre lo stesso per tutti i canti e viene battuto con le mani. Praticamente il ritmo è diviso in 4 quarti, due di silenzio e due con le palme. Il coro si trova nei primi banchi ed è diretto da una ragazza che dà il ritmo con le mani e con il movimento del corpo, cioè, mentre dirige, lei danza.

Il silenzio e la musica vengono accompagnati da una brutta tosse di alcuni bambini. - Bronchiti che si possono evitare - sentenza Teresa con don Luciano - se si mettono un maglioncino. Basta questo! -

Prima di entrare in chiesa, Saduke ci dice:

- Vi voglio presentare i miei nonni - Salutiamo, sorridiamo ed insieme andiamo verso la casa di Saduke. Questi si avvicina a noi e ci dice:

- Vi voglio raccontare la storia della mia vita. -

- Ti ascoltiamo. -



Figura 28: Cattedrale di Gurue



Figura 29: Saduke con i nonni

- Mia mamma è morta lasciando 5 figli. Io ero il più grande, ma l'unico generato dal primo marito. Il secondo mi ha abbandonato, non mi voleva. Ero disperato. Incontrai P. Luciano, il quale, conosciuta la mia storia, mi ha portato con sé, assieme agli altri 40 ragazzi che lui aveva. Ci chiama 'figli' ed è buono e severo come un vero papà. -

- Tu vai a scuola? Quanti anni hai? -

- Ho 17 anni. Sì, vado a scuola e frequento la decima classe. La scuola finisce a novembre ed io, per febbraio, con il nuovo anno scolastico, entrerò

in Seminario. Non so se diventerò sacerdote, ma adesso è il mio più grande desiderio. -

Arriviamo alla casetta dei nonni, dove lui è nato, salutiamo lo zio che sta costruendo una capanna per la cucina e ci salutiamo dopo le solite foto di rito. Salutiamo i ragazzi, dopo la Messa, facendo capire che a noi le scorciatoie non piacciono affatto. Visitiamo il centro città e torniamo a casa.

Al pomeriggio ci troviamo con don Luciano. Ci racconta la sua storia e le varie difficoltà che deve affrontare quotidianamente. Situazioni difficili e talvolta pericolose e questo ci fa capire perché questo suo Centro di ragazzi sia fortificato e con una stretta vigilanza.

Pomeriggio dedicato alla piscina di 15 metri x 4,30 e profonda 2,70 m. Don Luciano mi chiama ed assisto ad uno spettacolo di gioià sfrenata con gare improvvisate, tuffi senza fine e qualcuno più calmo col salvagente. Scatto foto.

11 ottobre, lunedì. Gurue

Don Luciano parte alle 4,00 con il camion per un lavoro. Lui segue vari cantieri.

Appena pranzato alcuni ragazzi mi aspettano per la lezione di lettura. Frequentano la quinta e ottava classe che corrispondono alla nostra quinta elementare e terza media. Quest'ultima la frequenta Frederico. Non sa leggere e questo dimostra il livello della scuola mozambicana.

- Non si preoccupi Padre, lo passerò lo stesso, - dice il professore. -
- Ma io non voglio che passi, voglio che sappia leggere! -

Parto dall'alfabeto, spiego le sillabe e lo spingo a leggere quelle fino a formare la parola intera. Uno sforzo titanico, ma ho tanta speranza. Per seguirlo di più e meglio, Teresa seguirà quelli più piccoli. Nel tempo che le rimarrà, cucirà tende per la mensa e insegnerà cucito. P. Luciano non ha trovato la macchina da cucire elettrica, ma Teresa gli ha detto di comprare una a pedali. Serve anche quella per imparare. Domani si vedrà.

12 ottobre, martedì. Gurue

Teresa si sveglia alle 4,00 e comincia a parlare della Madonna del Pilar. Addirittura canta, seduta sul letto, dopo aver spostato la zanzariera. Parla e prega per la figlia Pilar che vive a Zaragoza con il suo Mark.

E' il giorno della scoperta d'America e mi ricordo la freddura che racconta che quando è arrivato Colombo, la nuova terra ha preso il raffreddore perché l'ha 'scoperta'. Brrrrrrr.



Figura 30: Montaggio macchina da cucire con spiegazioni in cinese

Un ragazzo si taglia un dito ed interviene l'infermiera Teresa con antibiotico e bendaggio. Arriva la macchina da cucire: un'avventura il suo montaggio. E' una Singer con spiegazioni in cinese. Funziona pedalando. Anzi non funziona proprio. Interviene l'esperienza di Teresa che regola alcune cose, ma non basta. La corda esce sempre dal suo binario e passano cinque ore di lavoro per far funzionare la macchina, ma inutilmente. Speriamo nel futuro. Intanto Teresa aggiusta a mano i vari 'sbregghi' di camicie e pantaloni. Una maglietta ha due buchi nella schiena, forse due bruciature. Teresa aggiusta la parte anteriore e non può cucire i due buchi. Il ragazzo si meraviglia ed allora Teresa gli spiega che deve usarla al lavoro, così il corpo respira meglio.

13 ottobre, mercoledì. Gurue

Andiamo al mercato e compriamo dei pomodori forse troppo teneri e un'erba grossa a noi sconosciuta che cucineremo e alcune patate. Finalmente acquistiamo un moccio per pulire la nostra stanza.

Arriviamo a casa e vediamo Adolfo della quinta classe. Lo chiamo e gli chiedo:

- Perché non sei andato a scuola? -
- Sto arrivando dalla scuola. -
- Ma sono appena le 9,30!
- Lo so, ma i professori ci hanno mandato a casa perché eravamo pochi. -



Figura 31: Mercatino di strada

- Non sarà perché i professori hanno bevuto troppo ieri, nel 'giorno del professore'?'- ('O dia do professor').
- Non so. -
- Vuoi far lezione con me? -
- Sì. -
- Va' a prendere il libro. -



Figura 32: I ragazzi al lavoro

Non so se vuole imparare o restare qui con me. Esiste il problema affettivo: qui non ci sono adulti e neppure donne, se non sporadicamente. I ragazzi sono affascinati da Teresa. Comunque, Adolfo arriva con il libro e facciamo una bella e lunga lezione di lettura. Alla fine gli dico che può andare via. Rimane.



Figura 33: I ragazzi si aiutano

Teresa sta tentando di usare la macchina da cucire nuova, ma non funziona, è tutta sbilenca. Dopo duri e prolungati tentativi, riesce a cucire una tenda e va a provarla con Adolfo.



Figura 34: Il mulino pronto da montare



Figura 35: Don Luciano spiega come si monta il mulino

Al pomeriggio ci chiama il vescovo. Tra le altre cose, esce il problema del mulino. Noi facciamo una proposta, valida, gli spieghiamo, solo dopo aver parlato con Francisco. Si potrebbe installarlo a Molumbo, perché possa servire per il sostentamento dei due sacerdoti ivi presenti e a servizio della gente del posto. Lui è contentissimo ed afferma che questo fa parte di un suo progetto a livello diocesano. Promettiamo di pagare il mulino e la sua messa in opera con i soldi ricevuti dalla nostra parrocchia di S. Giacomo Maggiore in Verona e dal paese natale di Teresa, Salillas de Jalón.

14 ottobre, giovedì. Gurue

Una notte infernale. Pensiamo sia colpa del Lariam, la pastiglia settimanale per combattere la malaria. Durante la notte, ci alziamo per giocare a carte. Non si riesce a dormire. Al mattino mi sorprende una forte diarrea e debolezza generale. Non posso far scuola, non sto bene.

Stasera telefono a Francisco che mi dice che ha già avvisato Gabriella per fare il nostro biglietto di ritorno. Accettiamo, non posso continuare così. E' tanta la delusione, anche perché stiamo facendo un bel lavoro con questi ragazzi.



Figura 36: Le parti del mulino

15 ottobre, venerdì. Gurue

Stamattina ci telefona Francisco per dirci che stasera dobbiamo contattare Gabriella per il biglietto del nostro viaggio di ritorno.

Andiamo da un sarto di strada per farmi fare un paio di pantaloni come quelli di Don Luciano. Mi assicura che per domani saranno pronti.

Dedico il pomeriggio alla scuola di lettura e Teresa ai vani tentativi di aggiustare la macchina da cucire che non ne vuol sapere di funzionare.

Passo varie ore della notte nei vani tentativi di telefonare a Gabriella. Inutili pure le chiamate telefoniche in altre parti del Mozambico, dell'Italia e della Spagna. Sono preoccupato perché dobbiamo avere il biglietto aereo prima che scada il nostro permesso di permanenza in Mozambico.

16 ottobre, sabato. Gurue

Questa mattina riesco a contattare telefonicamente Gabriella, prima che vada al lavoro. Avviserò l'agenzia per cercare un viaggio di ritorno prima del 24 ottobre, per scadenza permesso di soggiorno.

Teresa si mette a cucire ed arriva una ventina di ragazzi per stare con lei e per farsi aggiustare camicie, pantaloni, qualsiasi indumento, anche quello impossibile da mettere a posto. Uno torna da Teresa, lamentandosi perché non ha fatto l'orlo dei pantaloni.

- Ma è più moderno così - si giustifica Teresa. -

- Sarà, ma è più elegante con l'orlo. -

Glielo fa e lui si esibisce in una danza sfrenata per ringraziare e per mostrare tutta la sua gioia.



Figura 37: Lezioni extra-time

Eravamo d'accordo che, essendo sabato, io non avrei fatto scuola, ma vengono a chiamarmi. Teresa a cucire ed io a insegnare e così non possiamo andare a Messa. Andremo domani. Don Luciano mi chiede di fare delle schede personali su alcuni ragazzi più piccoli. Avviso gli interessati di presentarsi domani alle 16,00.

17 ottobre, domenica. Gurue

La Messa in cattedrale dura due ore, ma è emozionante. Si festeggia la chiusura dell'anno dei 'vocazionati'. Questi si presentano in chiesa, ragazze davanti e ragazzi dietro, con una danza processionale. Danza all'offertorio e danza orante durante la consacrazione. Danza finale molto suggestiva. Prediche a non finire.

All'uscita, ci aspetta Fidel, l'autista di don Luciano, che fa entrare in macchina io, Teresa e una decina di ragazzi. Ci porta a casa sua per salutare la moglie e i figli. La donna è all'ottavo mese e la vediamo abbastanza sofferente.

Al pomeriggio, come d'accordo, vengono sei ragazzi da me e Teresa per fare il famoso test. Scopriamo che non sanno fare le operazioni più semplici e due presentano qualche difficoltà spazio-temporale. Finito questo compito, restiamo insieme con i ragazzi a cantare e a giocare a carte. Sono momenti magici, pieni di allegria.

Non riesco a dormire stanotte e così vedo cadere la prima pioggia dell'anno. Adesso, comunque, non si può seminare, bisogna aspettare la seconda pioggia o anche la terza se non è abbondante. Speriamo di fare un buon raccolto.

18 ottobre, lunedì. Gurue

Telefona Francisco e ci avvisa che domani verrà a Gurue per portarci a Quelimane, in attesa del viaggio di ritorno. Questo ci sorprende perché non sappiamo ancora quando partiremo. Attendiamo notizie di Gabriella sul viaggio.



Figura 38: La capanna-cappella

E' sera ed arriva l'agognato messaggio di Gabriella che ci conferma il viaggio con partenza da Quelimane fra due giorni.

A cena, i ragazzi cantano per Teresa e per me due bellissime canzoni e poi via ai discorsi. Mi colpisce quello di Eustaquio che fa risaltare due

caratteristiche peculiari che ha scoperto in noi: l'apertura ed il sorriso. Ci commoviamo. Infine ci regalano un elegante tavolino intarsiato dal falegname di casa. Bellissimo. Nell'intarsio centrale c'è l'amore rappresentato da una cicogna mozambicana, uccello di colore marron che ho visto sulle rive del nostro laghetto. Io e Teresa lo accettiamo come regalo dei nostri trent'anni d'amicizia e d'amore. Comincia a piovere e corriamo verso la nostra stanza. La pioggia è più violenta di ieri. Io e Teresa giochiamo a carte per far passare il tempo. Buona notte in bianco! Invece no! Ci addormentiamo.



19 ottobre, martedì. Gurue - Quelimane

Alle 5,00 Teresa si alza, mentre io perdo tempo a scricchiolare le dita e a sbadigliare. Poi una buona doccia seguita da lauta colazione.

Nelson bussa alla porta ed entra con una collana e due orecchini per Teresa che subito indossa. Che gesto! Qui è meglio partire prima di far vedere gli occhi lucidi. Alla proposta di scegliere un nome per questo centro di ragazzi, stamattina Teresa sceglie 'A casa do caminhante' o 'a casa do jovem caminhante'. Arriva P. Pedro di Molumbo: contesta la nostra decisione di abbandonare la sua parrocchia. Alle 11,00 arrivano Francisco e Papadia (l'istruttore dei trattoristi e grande amico del GAMP) e partiamo. Anzi, prima di partire si decide definitivamente di realizzare il progetto mulino con il denaro donato dalla parrocchia di S. Giacomo Maggiore in Verona.

Il viaggio dura 5 ore e a Quelimane ci accolgono Maria Grazia ed altri volontari. La casa è accogliente e ceniamo all'europea. Presenti a cena anche P. Marchesini e P. Bellini. P. Aldo ci intrattiene raccontando la sua esperienza nel carcere.

20 ottobre, mercoledì. Quelimane

Con Maria Grazia andiamo a confermare il biglietto del nostro viaggio, poi facciamo un giro della città di Quelimane, giusto per farci un'idea. Parliamo molto sulle attività svolte della sua associazione onlus che si chiama PMO. Sono partiti con un ospedale specializzato nella cura dell'AIDS e una scuola a livello superiore. Stanno organizzando, per conto della Comunità di S. Egidio, una mensa che dia da mangiare un pasto al giorno ad 800 bambini fino ai dodici anni. La CEI contribuisce a questo progetto. Lei vede grandi difficoltà per gli studenti, ma gioisce nel riconoscere grandi esempi di solidarietà che danno speranza nel futuro. Vede sì tanta corruzione, ma osserva pure l'esistenza di professionisti che fanno scuola gratis. Ieri sera, comunque, alcuni volontari affermavano che non c'è futuro economico in un paese che fa a pugni con la matematica. Il commercio è in mano ad indiani e cinesi perché i mozambicani normalmente non conoscono le quattro operazioni. Secondo loro, ai mozambicani manca pure la coscienza del futuro e ciò pregiudica le capacità imprenditoriali.

Maria Grazia con altri volontari ci porta all'aeroporto per il viaggio Quelimane-Maputo. A partire da questo momento, viaggeremo fino a Bologna con due padovani: Sandra è pediatra, e suo marito Mario è ingegnere. Tutti e due del PMO. Sandra ha lavorato nella biblioteca e Mario ha diretto i lavori della scalinata dello stadio comunale.

All'aeroporto di Maputo, mi telefona P. Luciano:

- Franco, sono tornato stamattina alle 2,00. Abbiamo già montato il mulino ed è già in funzione. Ti avviso perché così puoi dire alla tua parrocchia dove sono finiti i soldi.

- Ti ringraziamo io e Teresa per la tua preziosa ospitalità e per l'accelerazione data ai lavori del mulino. Ci tenevamo tanto a dar questa notizia alle persone che ci hanno aiutato.

All'aeroporto ci vengono a prendere P. Ruffini e Silvia, una volontaria. Prima della cena, con il resto della comunità dehoniana, facciamo un'adorazione eucaristica. Dopo cena, facciamo una bella conversazione con il bergamasco P. Giuseppe, insegnante di Teologia nel Seminario di Maputo. Vive con gioia in compagnia dei libri e gli piace far scuola. Sceglie, comunque, di dare un senso più completo alla sua vita ed alla sua presenza in Mozambico e dedica

il suo tempo al benessere dei mozambicani, partecipando e incentivando attività economiche.

Poi tutti a letto, eccetto noi due, interisti ed amanti del bel calcio, che ci fermiamo a vedere la partita di champions tra l'Inter e il Tothenam. Una rocambolesca vittoria 4-3 che ci lascia l'amaro in bocca, visto che vincevamo 4-0. Buona notte!

21 ottobre, giovedì. Maputo

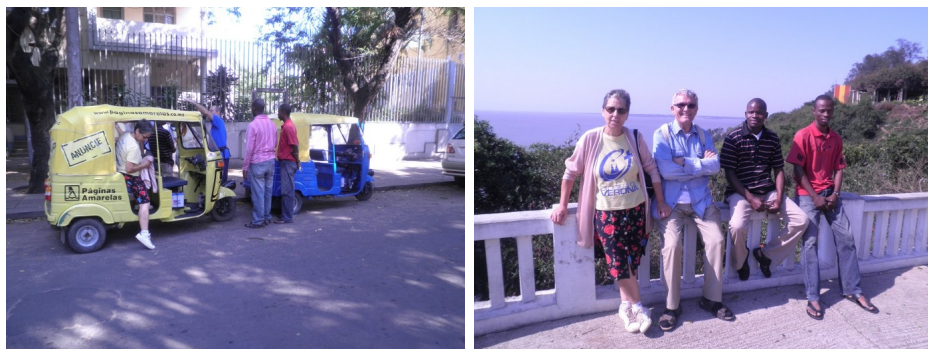


Figura 39: I due risciò



Figura 40: “Teresa, con chi vai?”



Figura 41: Forte: mitragliatrice



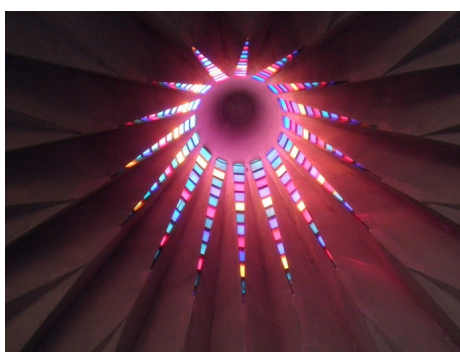
Figura 42: Mercato coperto



Figura 43: Cattedrale di Maputo



(a) Interiore



(b) Cupola



(c) A forma di giglio

Figura 44: Chiesa di Sant'Antonio

Noi quattro viaggiatori, decidiamo di visitare Maputo e P. Giuseppe ci prepara il viaggio chiamando due moto-risciò, una per coppia. Esperienza decisamente gradevole ed interessante. Sbizzarendoci per le strade cittadine visitiamo l'Oceano Indiano, il Museo della Natura, la casa di ferro, il forte portoghese, la stazione ferroviaria e la cattedrale. Passiamo dai mercati coperti, dove facciamo qualche spesuccia. Concludiamo la visita cittadina in un negozio specializzato per comprare 'Capulanas' di materiale buono e pulito.

Al pomeriggio io e Teresa andiamo a fare un giro tra i venditori di strada, alla ricerca di qualche regalino. Ci circondano perché ognuno vuole che

comperiamo da lui. Mettiamo un po' di calma e, non so perché, dico di apprezzare un prodotto nerazzurro, perché io sono interista. Mi circondano e sghignazzando mi dicono in tono da presa in giro:

- Grande squadra! Da 4-0 a 4-3 -

- Ma perché non sto zitto! - ho pensato.

In realtà è stato bello perché ci ha dato l'occasione di farci una chiacchierata simpatica. Ci siamo lasciati dopo aver comprato degli oggetti e salutati come se ci fossimo conosciuti da una vita.

22 ottobre, venerdì. Maputo-Lisbona

Ci alziamo alle 4,00 e andiamo all'aeroporto con destino Lisbona. Si fa tappa a Johannesburg e si riparte dopo un'ora. Arriviamo a Lisbona dopo un viaggio di tredici ore e quaranta minuti. Arriviamo all'hotel Roma ed io e Teresa andiamo a letto senza cenare.

23 ottobre, sabato. Lisbona-Bologna

Per le 6,00 siamo già in aeroporto. Ci aspetta un viaggio di circa tre ore. Facciamo colazione per poter prendere le medicine e assolviamo le formalità. Do una sbirciatina al cellulare e trovo un messaggio di Marilena che ci assicura che nostra figlia Elisa e moroso ci verranno a prendere a Bologna. Un sospiro di sollievo.

Con loro partiamo in macchina alle 12,00. Dopo due ore accusiamo sintomi di fame che solo il cibo italiano potrà vincere. Ci fermiamo nel mantovano, esattamente a S. Biagio nel ristorante 'La Baracca'. Mangiamo bene e dopo un'ora siamo finalmente a casa.